Anno II — Mercordì 18 dicembre 1867 — 1203 — Num. 301

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale

Udine 17 Dicembre.

—

Se il Corpo legislativo accoglierà la domanda d'interpellanza dell' onor. deputato Picard sui dispacci pubblicati nel *Libro Verde* e mancanti nel *Libro Giallo*, la *Patrie*, che asseriva nulla esservi nel primo di cotesti libri che potesse far sorgere discussioni, dovrà disingannarsi. Ma ammetta o meno il Corpo legislativo cotesta interpellanza (il che dipenderà dalla volontà del Governo), certo è che alcuni documenti del *Libro Verde* sono già discussi dal pubblico. I giornali francesi pubblicano estratti di esso, e si fermano specialmente su quelli da cui risulta che il ministero francese non sconfessava la missione Dumont circa alla legione d'Antibo, ma *la negava* addirittura, sicchè dovevasi conchiudere che il generale Dumont aveva agito di suo capo. Non vi può essere alcun dubbio sulla verità delle dichiarazioni del governo francese; ed appunto perciò i giornali officiosi di Parigi, malcontenti che siano portate in pubblico, ostentano di fare le meraviglie di tale pubblicazione, asserendo contrario agli usi diplomatici di stampare quei dispacci nei quali si rendon conto di conversazioni diplomatiche. Ma essi dimenticano che coteste conversazioni finivano per parte del ministro francese con le seguenti parole rivolte al cav. Nigra: «la autorizzo a far conoscere ciò che le ho detto, al suo governo.» Ciò implica naturalmente l'autorizzazione a pubblicarlo; giacchè se doveva restar segreto non c'era bisogno che il ministro francese permettesse al cav. Nigra di far avere al governo italiano le informazioni che credeva di dovergli dare. Non spetta al ministero francese di rivedere le lettere dell'ambasciatore italiano prima che questi le spedisca a Firenze.

I giornali prussiani commentano le recenti discussioni del Corpo legislativo francese sulla quistione Romana. È notevole un articolo della *Corrispondenza di Berlino* del 12, dal quale togliamo le seguenti parole:

«Il signor Thiers ricorda che il sangue francese è stato versato per la causa italiana; ma l'Italia ha forse risparmiato il proprio sangue? e le disfatte di un popolo valoroso, vinto combattendo per la propria indipendenza, non devono contare come altrettante vittorie? Ed era forse il sangue francese che scorreva a Sadowa e pagava il riscatto della Venezia?... Quand'anche il diritto nazionale dell'Italia non andasse innanzi ad ogni altro titolo, la Francia non potrebbe rivendicare l' unità italiana esclusivamente come opera propria, nè attribuirsi il potere di disporne. Conviene tener conto di più alti interessi. L' Italia è divenuta uno dei principali elementi del nuovo ordine europeo; la sua esistenza è ormai una delle guarentigie della stabilità e della pace generale. Non vi è adunque da temere che le prove del presente minaccino il suo avvenire, intimamente collegato col progresso del diritto moderno, e si può dire con certezza che se qualcuno ha contribuito a creare quel *gran fatto* ch'è la nuova Italia, a nessuno spetta di disfarla.»

(Nostre corrispondenze).

Firenze 15 dicembre.

(V). — Il nuovo partito del centro va non solamente ingrandendosi sempre più, ma si viene anche consolidando. Il primo giorno questo partito non potè che raccogliersi attorno ad un'idea, ed affermarsi con un voto; ma siccome questo gruppo si raduna tutte le sere e fa due o tre ore di discussioni, così si viene, come si suol dire, affiatando. Progredisce poi per motivo che è affatto naturale, cioè, perchè non si raccolse attorno a qualche uomo che abbia delle vedute personali, ma attorno ad un'idea partecipata da molti, e resa sempre più palese dalle discussioni. Direte che ancora con questo non si forma un partito politico vero, nel senso che si suole dare a questa parola, e che un partito non soltanto deve avere delle idee di governo, ma anche gli uomini per governarle ed attuarle tali idee. Io vi rispondo: trovate chi abbia le idee di governo e sappia esprimerle con chiarezza, con costanza ed applicarle in ogni occasione, e queste idee a suo tempo si personificheranno anche in uomini di governo.

A quest'ora il piccolo gruppo ha cominciato ad esercitare la sua influenza. Tanto è vero che dopo avere tentato di gettare il ridicolo su di lui, si comincia a temerlo, sapendo ch'esso può far pendere la bilancia dove crede.

Però questo partito è tutt'altro che disposto a giuocare all'altalena. Esso non vuole produrre delle crisi ministeriali, nè sostenere un Governo a qualunque costo, o fargli un opposizione sistematica. Questo gruppo vuole controllare seriamente il Governo, vuole che esso abbia un programma chiaro, e che lo segua, vuole spingerlo innanzi e non lasciarlo fuorviare, sia che abbia inclinazioni non sane in sè medesimo, sia che si lasci trascinare da partigiani esagerati, i quali non hanno l'indirizzo del paese.

Vuole per esempio questo gruppo dal Governo dichiarazioni esplicite tanto circa alla quistione estera, come circa alla quistione interna. Saprà il Governo affermare e mantenere il diritto nazionale sopra Roma? Saprà, anche invitando il paese al raccoglimento operoso, far sentire alla Francia che tollera, ma non approva il suo intervento, il suo protettorato sopra Roma? Saprà renderlo responsabile di tutti gli atti ostili del Governo pontificio verso l'Italia? Saprà respingere ogni ulteriore impegno nel quale la Francia volesse trascinarlo? Saprà rifiutarsi di andare alle Conferenze se queste devono farsi sulla base del discorso di Rouher? Saprà salvare la dignità del Re e del paese?

Bisogna che il Governo affermi ed operi tutto questo ed avrà di certo l'appoggio del gruppo del centro.

Saprà esso resistere alle ingiunzioni d'importare tra noi il sistema francese? Saprà governare colla libertà e colle leggi? Saprà applicarla ed espanderla questa libertà negli ordini amministrativi ed economici? Saprà ideare ed eseguire le riforme in questo senso? Saprà agguerrire la nazione, estendere l'educazione popolare, promuovere l'attività economica? Saprà ordinare le finanze?

Anche questo si attende del Governo; e chi lo fa avrà il voto di questo gruppo.

Non crediate poi che esso si tenga soltanto alle generalità, poichè ha deciso di trattare nella sua assemblea tutte le quistioni che vengono negli Uffizii e nelle Commissioni, e di avere sempre i suoi uomini, i quali propugnino i principii accettati in essa. Non si vuole ricevere l'imbeccata o dal Governo, o dai caporioni, e poscia stare colle mani in mano aspettando; ma l'assemblea del nuovo partito vuole diventare una specie di *Comitato permanente per la previa discussione delle leggi*.

Così, invece di andare ciascuno a parlare colle proprie idee individuali, ci saranno a difendere le idee comuni gli uomini più atti a farlo. È questo il primo principio di quella disciplina di partito che ha mancato finora tanto in Italia, e che rende le discussioni del Parlamento così slegate, così lunghe, così inefficaci. Nel Parlamento italiano non ci sono partiti politici, i quali hanno le loro idee di Governo ed i loro oratori per farle valere ed accettare, ma piuttosto artisti, i quali parlano tutti alla rinfusa, contraddicendosi anche cogli uomini del proprio partito, per aver il piacere di fare un discorso. Ciò fa sì che la sinistra non sia mai stata un partito governativo, e che la destra anch'essa abbia piuttosto voti che non comunione d'idee.

O voglia o no, la destra ha un gruppo clericale e reazionario, il quale si è manifestato con voti e con discorsi. Se il Governo agognasse di avere i voti di questo gruppo e facesse qualcosa per averli, di certo perderebbe quelli del centro. Esso potrebbe farsi una maggioranza effimera con questi retrivi e coi pecoroni dello *ad ogni costo*; ma sarebbe grado grado trascinato sempre indietro fino a cadere. Ma se esso invece si accosta alle idee del *centro progressista*, si formerà una vera e grande maggioranza, durevole ed in continuo incremento. Sono molti quelli che non aspettano altro, se non di vedere terminare la quistione che ora si discute nel Parlamento per accostarsi al partito del centro, al partito progressista e riformatore che costituirà la nuova maggioranza.

Il partito del *raccoglimento operoso* ha un programma bello e fatto; poichè accetta quello del paese. Circa all'estero esso si mette in piena riserva; ed è il momento opportunissimo per adottare una simile politica. Abbiamo noi il bisogno di mettere innanzi la quistione dell'alleanza francese, o prussiana, od altra che sia? Niente affatto. Noi non vogliamo ricercare le alleanze altrui, ma piuttosto metterci nelle condizioni di far sì che gli altri ricerchino la nostra. Il nostro programma è quello della pace e della libertà: chi non sarà con noi? Di certo l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio, l' Olanda, la Scandinavia, il Portogallo, la Germania ecc., e noi potremo anzi influire sugli altri che seguono un tale partito. Noi non ci collegheremo colla Francia per impedire l' unità tedesca, nè colla Germania per assaltare la Francia. Sorge la quistione d' Oriente? Noi favoriremo possibilmente l' emancipazione delle nazionalità, impedendo possibilmente che le grandi potenze raccolgano l' eredità dell' Impero turco. Se non ci chiamano a decidere la quistione del potere temporale e del papato, noi ne prepareremo la soluzione all' interno, secolarizzando ogni cosa e separando la Chiesa dallo Stato. Di più faremo sentire, che se la cattolicità ha sospetto di un papa italiano; noi l' abbiamo dei pari di un papa che si trova sotto il protettorato francese.

Nessuno potrà chiederci ragione della nostra riserva; poichè stando a casa nostra, lavorando a migliorare le nostre condizioni interne, nessuno potrà pretendere altro dall' Italia. Se l'imperatore dei francesi vuole rompersi il collo, è padrone. Noi non andremo a romperselo con lui. Ciò non significa però che vogliamo stringerci affatto nel nostro guscio. Non essendo una potenza aggressiva, l' Italia procurerà di acquistare influenza sui piccoli Stati, i quali troveranno in lei un' amica. Essa raccoglierà in Oriente tutte le tradizioni italiane, e darà unità e forza alle sue colonie in tutti gli scali levantini. In tutte le relazioni internazionali sarà per la libertà e per la giustizia. Combatterà contro gli assorbimenti e per la libertà di tutti.

Nel suo *raccoglimento operoso* l' Italia saprà far vedere, che come la sua rivoluzione è stata pacifica, così il suo assetto è figlio della libertà e dell'ordine. Il nuovo partito sarà scevro dalla pecca del regionalismo, ed avrà di mira sempre l'Italia intera. Cercherà sì di ajutare dovunque l'attività locale, ma non vorrà far prevalere nessuna parte dell' Italia sull'altra. Esso vorrà fare l' *Italia nuova*, non già nel senso di Moustier, ma in quello di tutti i progressisti italiani. Cercherà sopratutto che si esca una volta dai programmi delle generalità, per venire sempre alle cose pratiche, a quelle dell' oggi che preparino il domani.

Formando la maggioranza nel centro colle idee del paese, per soddisfare a' bisogni suoi, si formerà anche il vero reggimento parlamentare. Si avrà una maggioranza dal cui seno escono i Governi, non già i Governi che devono affaticare sempre a formarsi delle maggioranze instabili. Ecco il significato del nuovo partito.

Firenze 16 dicembre

(V). Ho veduto che alcuni non comprendono che cosa fosse l' *ordine del giorno Sella* sulla quistione romana, e che cosa significasse la *precedenza* che si si pose ai voti rispetto alle interpellanze. Faccio una breve storia, affinchè non si dia nè all' ordine del giorno Sella, nè al voto della precedenza un altro significato che non sia il vero.

Mentre la Camera dei deputati era raccolta il 5 corr. ed udiva il Menabrea e nel domani procedeva alla elezione del presidente, avvennero due fatti. Alcuni deputati avevano fatto delle interpellanze al Governo sulla sua condotta passata e futura, ed il Ministero aveva fissato il giorno di lunedì per rispondere alle interpellanze. D' altra parte il Rouher aveva pronunciato il suo famoso **mai** ed insultato il Re d' Italia, dicendo ch' egli subiva il castigo d'avere accettato l' annessione del Regno di Napoli, fatta col plebiscito.

Non occorre dire quanto sdegno l' impudenza del Rouher, confermata dal voto entusiastico e quasi unanime del Corpo legislativo francese e gettato nel mondo come una minaccia all' unità dell' Italia, avesse destato in tutti. Si parlò di altre interpellanze, ed il Sella presentò un ordine del giorno, che dovesse essere l'espressione dei sentimenti unanimi del Parlamento. Il sabbato il Senato prese un' iniziativa e votò un' ordine del giorno, col quale quasi unanime disse confidare che il Governo sapesse mantenere i diritti e la dignità della Nazione.

Siccome la Camera dei deputati aveva tempo fino al lunedì, così il Sella ed altri deputati di diritta, di sinistra e di centro cercarono di mettersi d' accordo sopra un' ordine del giorno, che potesse venire votato unanimemente da tutta la Camera, in *precedenza* alle interpellanze.

Perchè le interpellanze risguardavano la condotta passata e futura del Ministero, e quindi i voti dovevano essere necessariamente divisi, secondo che tale condotta per il passato ed il programma ministeriale per il futuro, si approvavano o no dai varii partiti. Invece si voleva un voto unanime del Parlamento per mantenere il diritto dell' Italia sopra Roma, dinanzi alle provocazioni francesi.

I mandatarii delle diverse frazioni della Camera si erano messi d' accordo ed avevano soscritto l' ordine del giorno, che proclamava di nuovo Roma capitale d' Italia, quando la Francia pareva volerci imporre di ritrattare il voto del 1861. Ma il Ministero chiese alla radunanza di destra, che facesse un ordine del giorno simile a quello del Senato, cioè un vero voto di fiducia. In una parola, respingendo la *precedenza*, respinse l' ordine del giorno Sella, col pretesto che bisognava prima discutere le interpellanze. Ora il valore dell' ordine del giorno proveniva appunto dal precedere le interpellanze e dall' essere indipendente dalla condotta del Governo. Era l' Italia che parlava mediante la sua rappresentanza, non un partito, non il Governo. Ebbe quindi ragione il Sella di ritirare l' ordine del giorno, come anche di lagnarsi che il presidente del Consiglio, e primo ajutante del campo del Re non sentisse per il primo il bisogno di dare una pronta risposta all' insulto fatto all' eletto della Nazione, e chiamasse puerile e vana una dimostrazione che dava forza al Governo italiano di propugnare i diritti nazionali.

Si disse che questo voto avrebbe mantenuto l' equivoco circa ai mezzi; ma quando si parla di *diritti* non s' intende parlare di *mezzi*. Nelle interpellanze avrebbesi potuto parlare anche di questi, e si sarebbe riusciti ai *mezzi legali*, cioè a quelli voluti dal Governo e dal Parlamento. La votazione dell'ordine del giorno avrebbe piuttosto tolti gli equivoci, che ora rimangono circa alla politica del Governo, avrebbe raddolcito l' opposizione, avrebbe semplificato le interpellanze, ed abbreviato le discussioni. Ora resta il dubbio di quanti dei 201 che non vollero la *precedenza*, la respingessero per respingere il concetto dell' ordine del giorno. Tutti parlano contro gli equivoci, e tutti s' adoperano a perpetuarli. Per questo appunto il partito nuovo sorto nella Camera vuole provocare dal Governo delle dichiarazioni esplicite, e proclamando il diritto nazionale da ottenersi con mezzi legali, trova che è di buona politica ora il raccogliersi nell' interna operosità, come voleva il primo ordine del giorno Sella.

Se volete togliere tutti gli equivoci, dovete fare un voto che non dia al raccoglimento il significato d' una rinunzia a Roma, e che possa lasciar sospettare che, in ossequio alla Francia o per paura di essa, s' inauguri un sott' inteso di una politica simile. Non si deve lasciare alla sinistra Garibaldina la possibilità di rimproverare alla destra ed al Governo un tale sottinteso, come lo fa ora, se si vuole distruggere il garibaldinismo come partito politico, come minaccia all' ordine legale, cioè alla libertà. Non s' inaugurerà una politica degna d'una Nazione libera, finchè non si usi molta franchezza. La Francia non farà la guerra all' Italia, perchè questa affermi il suo diritto. Non si devono fare nè provocazioni, nè spavalderie, ma bisogna dimostrare che cominciamo ad essere una Nazione libera colla franchezza delle nostre dichiarazioni. Quelli che vogliono l' ordine e la libertà, che per noi sono una cosa sola, devono essere pronti ad entrare in questa nuova via, in questa diplomazia aperta, quale non la seppe fare finora che il conte di Cavour, e quale

potrebbe fare di certo il Sella, che è un uomo franco e senza reticenze.

P. S. Oggi continuò a parlare il Crispi stiracchiando a lungo le sue incondite personalità, alle quali risponderono con tuono vincitore il Minghetti, il Visconti ed il Mari. Anche il Crispi è uno dei *burgravii* dell'antico Parlamento, degli uomini sfruttati da mettersi da banda. Ho sentito due suoi amici a dire, che questa volta egli fu molto infelice. Del resto questa diatriba è ora di finirla.

Dopo le repliche fatte dai tre soacconnati oratori, del resto la baldanza fu attutita. Il De Pretis cominciò a parlare a nome di quel partito del quale la *Perseveranza* disse che è *ridicolo*, perchè non parlò finora. Però il Massari ed il Corsi lo invitarono oggi alle sedute della destra. Ciò significa che lo si teme. Ma se la destra ottiene dal Governo le dichiarazioni volute dal nuovo partito, niente di meglio.

Non so se vi ho detto, che il Revel fece la importante rivelazione di essersi ritirato il 16, non potendo aderire alla *nuova* politica de' suoi colleghi, i quali poi diedero la loro dimissione il 19. Il De Pretis fece conoscere che Cialdini venne a Firenze soltanto il 21, accettò l'incarico di formare il ministero soltanto il 22, ed i colleghi suoi presunti compagni non vennero per la maggior parte che la sera del 23. Garibaldi aveva già sconfinato col beneplacito del ministero rimasto in carica. Non poteva il Coppino scaricare sul Cialdini la responsabilità, mentre il nuovo ministero ancora non esisteva. Questo ministero in fieri fu chiamato di reazione, mentre era composto di uomini come il Cialdini, il Correnti, il Conforti, il Durando, il De Pretis, il Mordini, il Bargoni, il Durando, il Bixio. Il Cialdini si incaricava di mantenere la Convenzione e di far osservare le leggi, se fosse stato sicuro di trattenere l'intervento francese. Il De Pretis fu applaudito quando chiese come si volesse fare *responsabili* della invasione di Garibaldi coloro che erano *irresponsabili*, giacchè non esistevano come ministri. Difatti il Rattazzi che aveva arrestato Garibaldi, trovandoselo tra le mani, doveva mantenerlo in istato di arresto. Si crede che domani, dopo il De Pretis, parlino il Rattazzi ed il Menabrea. Sarebbe proprio tempo di finirla. Invece d'impegnare il ministero a prendere degli impegni ed a fare delle dichiarazioni per l'avvenire, pur troppo non vi sono che recriminazioni. Vedremo se i punti del De Pretis gioveranno a rianimare la discussione.

LIBRO VERDE

LA LEGIONE D'ANTIBO

(Contin. e fine; vedi i numeri antecedenti.)

17. *Il regio incaricato d'affari a Parigi al ministro degli affari esteri a Firenze 16 agosto 1867.*

Il sig. Artom con telegramma avverte il governo di una lettera diretta il 21 giugno dal ministro della guerra di Francia al colonnello comandante la legione d'Antibo.

18. *Il ministro degli affari esteri al Regio incaricato d'affari a Parigi 17 agosto 1867.*

Con un telegramma il sig. Di Campello chiede al sig. Artom se la lettera attribuita al ministro maresciallo Niel *sia autentica*.

19. *Il R. Incaricato d'affari a Parigi, al Ministro degli affari esteri a Firenze, 18 agosto 1867.*

Il sig. Artom risponde per telegramma creder la lettera autentica dal momento che si permette a tutti i giornali di riprodurla.

20. *Il R. incaricato d'affari a Parigi al ministro degli affari esteri a Firenze, 16 agosto 1867.*

Il sig. Artom dichiara che la lettera in questione *è concepita in termini che sembrano difficilmente conciliabili collo spirito e colla lettera della Convenzione del 15 settembre*. Essendo però anteriore alle dichiarazioni del *Moniteur* su questa vertenza perde molto della sua importanza.

21. *Il ministro degli affari esteri al R. incaricato d'affari a Parigi, 19 agosto 1867.*

Il sig. di Campello si duole di questa ingerenza del ministro francese nelle vicende della legion d'Antibo che qualifica come una violazione della Convenzione, e se questa condotta del ministro della guerra francese corrisponde al programma del governo, ordina all'incaricato di protestare.

22. *Il ministro del re a Parigi al ministro degli affari esteri, Firenze, 21 agosto 1867.*

Il commend. Nigra dà notizia del suo ritorno a Parigi, dell'assenza del signor di Moustier e promette consegnare una nota ufficiale nel senso delle istruzioni ricevute.

23. *Il ministro degli affari esteri al ministro del re a Parigi, 22 agosto 1867.*

Il sig. di Campello insiste nell'esigere dal governo francese adempimento più fedele della convenzione, e una condotta che corrisponda meglio alle parole.

24. *Il ministro del re a Parigi, al ministro degli affari esteri a Firenze, 24 agosto 1867.*

Il commend. Nigra comunica al governo copia di una nota lasciata nelle mani del sig. di Moustier, in cui il nostro rappresentante a Parigi fa valere le ragioni e i reclami del governo italiano contro l'ingerenza francese nelle cose della legione di Antibo. In seguito a ciò il sig. de Moustier assicurò il commend. Nigra «aver già deciso il governo francese «di non più dare per l'avvenire l'autorizzazione «a sudditi francesi di passare al servizio della Santa «Sede, se non dopo che fossero stati svincolati da «ogni obbligo militare verso la Francia;» la quistione esser più complicata, e rimanere a, comporsi per quei legionari attuali, che non hanno ancora compiuto in Francia il loro servizio.

25. *Il ministro degli affari esteri al ministro del re a Parigi, 27 agosto 1867.*

Il sig. di Campello approva la nota rilasciata dal commend. Nigra al sig. di Moustier: si compiace delle dichiarazioni del ministro francese, delle quali attende conferma in iscritto, e spera che si prenderà un provvedimento anco pei legionarii attuali che non hanno compiuto in Francia il loro servizio, per conciliare le esigenze di questo *con la perfetta esecuzione della Convenzione.*

26. *Il ministro del re a Parigi al ministro degli affari esteri a Firenze, 2 settembre 1867.*

Signor ministro,

Oggi mi fu rimesso da S. E. il marchese de La Valette la risposta del governo francese alla comunicazione che me fattagli il 24 agosto scorso sulla legione di Antibo. Ho l'onore di spedire all'E. V. la copia di questa risposta.

Vostra Eccellenza noterà con piacere come il governo francese abbia interamente soddisfatto alla domanda che ebbi l'onore di fargli a nome del governo del re. A tenore della lettera direttami, nell'assenza del marchese Moustier, dal marchese de La Valette, gli attuali legionari di Antibo sono fin d'ora considerati dal governo imperiale come interamente liberati da ogni obbligo di servizio militare in Francia, ed il governo francese provvederà perchè in avvenire non sia data facoltà a sudditi francesi di prender servizio sotto la bandiera pontificia, se prima non siano essi ugualmente liberati dal servizio militare francese. È ripetuta del resto la assicurazione che la legione d'Antibo è affatto immune da ogni controllo, da ogni dipendenza dalla Francia, e che i legionari non serbano altro legame, che quello della memoria, coll'esercito francese.

Sono lieto che queste leali assicurazioni del governo imperiale pongano fine, in modo ugualmente soddisfacente pei due governi d'Italia e di Francia, agli incidenti ultimamente sollevatisi a proposito della legione d'Antibo. Le franche spiegazioni che si scambiarono a quest'occasione fra i due governi avranno, spero, per risultato di confermare la confidenza reciproca e di consolidare le buone relazioni che una serie ormai lunga di eventi ed i comuni interessi hanno stabilito fra di loro.

Gradisca, ecc.

Firm. — NIGRA.

Segue la nota del Ministro degli affari esteri di Francia, marchese di La Valette, al Ministro del re a Parigi, concepita in termini presso a poco identici a quelli contenuti nella qui sopra del commend. Nigra al nostro Ministro degli affari esteri.

27. *Il Ministro degli affari esteri al Ministro del re a Parigi, 7 settembre 1867.*

Chiude questa prima parte la nota del signor di Campello, con la quale il governo italiano si rallegra nel vedere come il governo francese abbia fatto giustizia ai suoi ragionevoli reclami e dichiara esaurito con soddisfazione questo incidente.

ITALIA

Firenze. Il ministro dei Lavori Pubblici, con decreto 14 dicembre, ha instituita una speciale Commissione per esaminare gli orarii in vigore per il servizio delle ferrovie e della navigazione sui laghi, per discutere i richiami in relazione a tali orarii presentati e proporre i provvedimenti da adottarsi nell'interesse generale.

— Non sappiamo con quale consistenza corre sempre la voce in Firenze che al presente non sia lontano dal succedere un ministero Cialdini, a cui già si danno per compagni il generale Bixio, il Mordini, il Bargoni e qualchedun altro del partito dei 45. Così l'*Opinione Nazionale*.

Roma. Sappiamo, dice la *Nazione*, che il cardinale D'Andrea obbedendo alle ingiunzioni del Vaticano è tornato a Roma.

— Scrivono al *Roma*:

Se non sono male informato nel corpo zuavesco cominciano a svilupparsi i germi di sedizione. L'ufficialità è tutta francese, ad eccezione di tre o quattro individui. Tale parzialità non va troppo a sangue agli avventurieri di diverse nazionalità di cui componesi il corpo, la maggior parte de' quali piuttosto che difendere il papato è venuta in Italia colla lusinga di far bottino; e tante speranze deluse potranno un giorno esser causa di gravi inquietudini al governo del papa-re!

ESTERO

Francia. Il governo francese ha conferito molte ricompense militari, promozioni e decorazioni in seguito al combattimento di Mentana, nel corpo dell'esercito imperiale che vi prese parte.

Diverse decorazioni, assicurasi, saranno pure mandate a Roma pei militari pontificii.

— Le relazioni tra il governo imperiale e il gabinetto Menabrea, scrive il corrispondente dell'*Unità Cattolica*, si fanno ognidì più scabrose. Il nostro governo era certo che tra Firenze e Berlino vi erano trattative continuate e segretissime; ma non poteva averne la prova materiale nelle mani. Sono assicurato che solo da tre o quattro giorni il governo imperiale ha potuto avere nelle mani questa prova. Ciò spiega il contegno riservato, ambiguo e misterioso del gabinetto Menabrea verso la Francia. Ma mi dicono che ora furono mandati ordini a Tolone perchè ogni cosa sia pronta alla partenza d'una divisione per Civitavecchia al primo cenno. Fu spedito l'ordine di mandare di nuovo le nostre truppe a Roma. Questi ordini sarebbero la conseguenza dell'accennata scoperta fatta dal nostro governo.

Inghilterra. La corrispond. dell'*Ag. Havas* cita la seguente conversazione tra lord Stanley e un membro del Parlamento inglese: Milord, avrebbe detto il deputato al ministro, noi non possiamo discutere la questione romana che sulla base dell'annientamento del potere temporale. — Per qual ragione? domandò lord Stanley. — Perchè noi tutti siamo protestandi, o Milord, e poi perchè Roma è in Italia e in conseguenza appartiene al regno d'Italia. — Ma, continuò il ministro, questo sarebbe un'argomento non troppo opportuno da accamparsi, giacchè potrebbesi ricordare che Gibilterra è in Spagna ed appartiene conseguentemente al regno di Spagna.

Ungheria. La quistione che risguarda la creazione d'un esercito nazionale ungherese preoccupa tuttora vivamente la pubblica opinione in Austria. La *Presse*, di Vienna, pubblica un lungo articolo per dimostrare che l'attuale organizzazione uniforme dell'esercito austriaco è necessaria alla potenza difensiva del paese, e che d'altronde, fondandosi questa organizzazione sul paragrafo 11 del compromesso, non si potrebbe introdurvi nessun cambiamento che in virtù d'una legge costituzionale e di un comune accordo. Il giornale austriaco constata l'ardore crescente col quale l'Ungheria reclama questa creazione, ch'egli qualifica, con ragione, di *concessione ardente*.

Polonia. Scrivono dai confini polacchi: La nuova ordinanza pella leva militare emanata in questo mese nell'impero dello Czar, ha già seminato il malcontento nelle famiglie, per cui il numero dei refrettarii è già rilevante. A Radomys (Gallizia) arrivarono diversi giovanotti che intendono esimersi dalla coscrizione, e raccontarono che in Polonia, corre voce che nella Gallizia si conducono gli apprestamenti militari con la massima attività, dovendo scoppiare nella prossima primavera una guerra contro la Russia. Queste voci manterrebbero in agitazione le popolazioni, le quali forse da una tal guerra nutrono grandi speranze. Il sentimento nazionale ritornerebbe a galla ed il governo procederebbe ad arresti. A Lublino ultimamente si arrestava certo Sobolewsky detentore di cartelli e lettere, le quali lo accusavano d'essere in relazione coll'emigrazione polacca della Svizzera. Fra questi scritti si trovò pure un appello «degli esuli polacchi ai loro fratelli che vivono in patria» nel quale si diceva che si sta preparando «una potente lotta della civile Europa occidentale, contro la asiatica Barberia russa» alla quale è pur obbligata di prender parte la Polonia. Questo appello, del quale molti esemplari circolano pure in Gallizia, non porta sottoscrizione, e dal suo stile sembra lo si sia compilato pel popolo anzichè pei circoli intelligenti. Gli ufficiali del genio russi sono intenti a ristabilire la via militare, che dalla fortezza di Zamovicz conduce a Tomaszocw; e di là ai confini della Gallizia se n'è pure terminata un'altra e resa praticabile alle artiglierie.

Russia. La *Presse* di Vienna ha in data di Pietroburgo:

La *Gazzetta ufficiale militare* notifica:

L'imperatore ha altamente approvato che le sue truppe fossero armate con fucili a retrocarica sistema di Carl. Questi fucili furono, dopo varie prove, trovati superiori a quelli della Prussia.

Le fabbriche private di Cronstadt lavorano indefessamente per fornire in tempo utile il numero di di fucili prescritto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

(contin. e fine)

N. 4583. *Ampezzo, Comune.* Approvato il progetto di riordino delle strade di Ampezzo già in via d'esecuzione per economia.

N. 4712. *Provincia.* Autorizzato il pagamento di specifiche pel complessivo importo di lire 20 dovute agli artisti Luigi del Torre, Valentino Floreanini e Carlo Novelli per assistenza alla confezione dell'inventario e stima dei mobili esistenti nell'abitazione del R. Prefetto.

N. 4832. *Provincia.* Autorizzato il pagamento di lire 53.20 a favore di Carlo Magnaghi a rifusione di spese borsuali sostenute, e competenza di custodia del palazzo del R. Prefetto dal 9 a tutto il 30 novembre p. p.

N. 4554. *Udine, Ospitale.* Accordata sanatoria al pagamento di lire 32.96 importo specifica di trasferta dell'amministratore dell'ospitale signor Dal Fabbro.

N. 4647. *Provincia.* Approvato il convegno stipulato dalla Giunta comunale di Tarcento con Croato Anna, la quale mediante la corrisponsione di lire 15 si assume la fornitura d'acqua, scope e bucato occorrenti ai reali carabinieri acquartierati in Tarcento.

N. 4609. *Provincia.* Deliberato di accordare sul fondo territoriale un'anticipazione di lire 1200 alla Comune di Cordovado per far fronte alle spese d'allestimento della caserma dei reali carabinieri, e di rassegnare gli atti alla Commissione centrale in Venezia per l'assegnazione del fondo.

N. 4079. *Udine, Ospitale.* Approvata la nomina dell'ingegnere dott. Carlo Braida a collaudatore del lavoro d'applicazione delle grondaie al coperto della chiesa dell'ospitale.

N. 3742. *Provincia.* Viene autorizzato l'acquisto delle stampe per la compilazione del conto consuntivo 1867, e del bilancio 1868 della Provincia.

N. 4683. *Udine, Casa delle Derelitte.* Sopra domanda, la Deputazione dichiara che la casa delle derelitte in Udine non fu fino ad ora assoggettata a tutela, salvi sempre gli effetti della legge 3 agosto 1862 che va in attività per questa Provincia col 1.o gennaio p. v.

N. 3102. *Udine, Ospitale.* Approvato il consuntivo 1866 della Commissaria Piani.

N. 4165. *Gemona, Ospitale.* Autorizzata la Direzione dello spedale a continuare coll'attuale fornitore del vitto ai patti dell'attuale contratto fino all'approvazione d'apposito disciplinare.

N. 2512. *S. Vito, Ospitale.* Accordata sanatoria alla spesa di fior. 17.50 per l'assunzione di un diurnista per la depurazione delle restanze attive del pio luogo.

N. 3377. *S. Vito, Ospitale.* Autorizza a l'eliminazione di fior. 2056.80 erano annotati a debito del pio luogo in dipendenza a legati di messe a tutto 1866.

N. 4398. *Cordovado, Comune.* Deliberato di assoggettare al Ministero dell'Interno il gravame della Giunta Municipale contro la deliberazione della Deputazione che denega la facoltà di vendere una cartella del Prestito 1864.

N. 3024. *Udine, Monte di Pietà.* Deliberato di non autorizzare la prepositura alla trattenuta di tutti i depositi esistenti presso il S. Monte del dichiarato complessivo importo di ital. lire 72,307:69, ma di rimandarla invece a distinguere e specificare quali dei depositi sieno avvenuti volontariamente e quali per effetto di un dovere incombente per patto o per legge al depositante, con riserva di deliberare dappoi sulla proposta trattenuta di questi ultimi depositi in danaro, riconoscendo poi l'immunità delle obbligazioni descritte nella tabella unita al rapporto della prepositura della consegna nella cassa depositi e prestiti.

N. 4176. *Udine, Ospitale.* Deliberato:

1. Di ritenere obbligatoria nel pio luogo la consegna alla cassa depositi e prestiti delle cartelle del Monte lombardo-veneto e delle obbligazioni del prestito 1859 e dispensato invece dalla consegna delle obbligazioni del prestito 1850 e 1854 di ragione altrui e detenuti dal pio luogo per titolo di deposito;

2. Di non reputare obbligatoria nel pio luogo la consegna del vaglia di au. lire. 3500 a debito di questo Comune e detenuto ai riguardi della pensione del signor Francesco Del Fabbro.

3. Di plaudire alle proposizioni di prevenire i proprietari della necessità in cui versa il pio luogo di consegnare alla cassa depositi e prestiti le obbligazioni detenute in deposito a cauzione di affittanza di forniture ed altro, onde essi possano, volendo, sostituire alle obbligazioni un' equivalente importo di Rendita pubblica, ovvero in biglietti della Banca;

4. Di far luogo alla proposizione della prepositura di prevenire i proprietari dei depositi in danaro sonante del dovere incombente al pio luogo del versamento in quella cassa, onde essi possano, volendo, sostituire al deposito, un equivalente importo al corso di piazza in viglietti della Banca, ovvero in Rendita pubblica, esonerando il pio luogo della corrisponsione dell'un per cento convenuto nei contratti;

5. Di ingiungere alla prepositura la reintegrazione dei depositi in denaro mediante gl'incassi dai Comuni dei crediti per dozzine, o mediante il fondo di riserva, onde essi depositi ritornino in custodia nell'integrale loro importo originario.

Visto, MONTI *deputato*.

Il Bollettino della Prefettura n. 26, contiene le seguenti materie:

1.o Circolare prefett. ai Sindaci circa alla liquidazione di spese municipali.

2.o e 3.o Due deliberazioni della Deput. Provin. circa il nuovo riparto dei consiglieri fra le frazioni del Comune di S. Pietro al Natisone e di Mione.

4.o Circolare prefet. ai Sindaci, con la quale si richiamano da alcune Giunte Municipali i conti consuntivi dell'1866.

5.o Circ. prefett. alle Giunte Munic., per una indagine statistica sull'istruzione primaria.

6.o Circolare prefettizia sulle traslazioni di rendita pubblica.

7.o Decreto prefettizio che annulla una deliberazione di un Consiglio comunale che stabiliva di corrispondere un compenso agli ufficiali, bassi-ufficiali e militi della G. N. che scoprissero contravvenzioni forestali.

8.o Circolare del Minist. dell'interno sulle tasse di bollo per le domande di acquisto di rendita pubblica fatte dai Corpi morali.

9.o Circolare prefettizia sull'armamento della G. nazionale.

10.o Circolare prefettizia sull'esito dil leva dei coscritti delle leve Austriache.

11.o Circolare del Ministero delle finanze sulle pensioni a favore dei funzionari che fanno parte di Amministrazioni Venete unificate con quelle delle altre parti del Regno.

12.o Circolare prefettizia susseguita da Tabella circa alla nomina dei rappresentanti consorziali per la tassa sulla ricchezza mobile.

13.o Circolare prefettizia sul passaggio alla dipendenza del Ministero dell'interno delle Carceri giudiziarie.

14.o Circolare prefettizia sul movimento dei detenuti.

15.o Circolare ministeriale sullo stesso argomento

—

Carlo Mesaglio del fu Giovanni, garzone orefice nell'officina di Serafino Serafini in Calle Pilosio, chiamato da una servente per stimare un oggetto dalla medesima rinvenuto e che non sapeva che cosa fosse, riconobbe essere il braccialetto d'oro pel cui rinvenimento erano stati pubblicati gli avvisi a cura di questo Giornale.

Il Mesaglio consegnò tosto il braccialetto alla Prefettura, dalla quale venne corrisposto un equo premio alla servente.

Valga questo cenno per fare conoscere il contegno onesto e disinteressato del Mesaglio.

—

Alcuni artieri di Gemona hanno in animo di riunirsi in Società per costruire a proprie spese un fabbricato da destinarsi a pubblici ritrovi. Il lustro del paese, ed il provvedere lavoro a chi ne ha urgente bisogno sono, di preferenza all'utile particolare, i moventi principali di tale associazione; e questo fatto mi sembra di sì felice auspicio per la tanto desiderabile riunione delle forze produttive in luogo, come il nostro, essenzialmente industriale, che non posso far a meno di segnalarlo a questo periodico interessato tanto pel bene dell'intiera Provincia. — Questi bravi operai non domanderebbero al Comune che l'area occorrente a tale edifizio, assoggettandosi pure a quelle riserve che il Consiglio credesse mettere per conciliare coll'interesse loro quello degli amministrati tutti; ed il Consiglio, non ne dubito, vorrà apprezzare come si conviene questa proposta, e coadiuvare opera sì bella.

Riservandomi di parlare in seguito dei progressi della Società, permettetemi che pubblicamente mandi una parola d'incoraggiamento ai promotori, e raccomandi loro di non stancarsi, e di non indietreggiare nella via in cui animosi si sono posti.

—

Lavori pubblici. — Sappiamo di sicura scienza che la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia avrebbe deliberato di attivare a Venezia grandi lavori e specialmente uno scalo di grande importanza. Sarebbero preventivati a tale scopo 15 milioni e intanto se ne spenderebbero otto. I lavori comincierebbero al più presto.

—

Libri utili. Si è pubblicato il 6.o fascicolo del *Museo popolare* contenente:

L'età del Globo per F. Dobelli.
La Lucilina o il Petrolio per P. Fornari.
Biografia di Salvator Rosa per G. M. Bourelly.

Prezzo cent. 15 al fascicolo, associazione del 1.o vol. di 10 fascicoli con copertina l. 1.40 per chi invierà *Vaglia Postale* alla *Libreria Gnocchi* in Milano

—

Teatro Minerva. La drammatica compagnia dell'Emilia questa sera rappresenta la commedia in 3 atti di David Chiossone, *Il deputato e la popolana*. Dopo la commedia la prima attrice signora Galassi declamerà un componimento poetico sui *Morti di Lissa*, e il trattenimento sarà chiuso dalla commediola del Bon *Ve la fanno!* Questa recita, a beneficio del caratterista Giovanni Galassi, non è compresa nell'abbonamento.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra Corrispondenza)

—

Firenze, 17 dicembre

(K) È voce molto accreditata che nelle sinistra sieno insorte discrepanze profonde, le quali avrebbe per origine il discorso tenuto dal Bertani alla Camera e disapprovato da molti membri dell'opposizione che sono schiettamente e senza sottintesi costituzionali e monarchici. È un fatto che la Sinistra non è più così compatta come una volta. Il partito del centro esercita una forza d'attrazione notevole sull'elemento ragionevole e *moderato* di quel partito che tanto abborre la moderazione, e questa forza di attrazione gli toglie molto di coesione, di omogeneità e di unità. Anche i discorsi del Crispi hanno contribuito a disgregare l'opposizione: chè il capo della Sinistra s'è mostrato oratore abbastanza infelice, e le sue parole reboanti ma vuote, gonfie ma senza significato, hanno rese ancor più evidenti le ragioni de' suoi avversarii; fra i quali il guardasigilli si è dimostrato parlatore eloquente, vivace, incalzante, ed occorrendo energico e risoluto. I suoi discorsi furono accolti sempre con segni particolari di simpatia e di approvazione, e il Menabrea non può che felicitarsi di avere nel suo ministero un sì valido ed esperto campione.

Lascio, del resto, al mio collega in corrispondenza la cura di ragguagliarvi della seduta parlamentare di ieri e vi dirò solamente che il Depretis nel suo discorso annunziò che il ministero Cialdini, se fosse riuscito a costituirsi ed a completarsi, avrebbe presentati i nomi di Durando, Bixio, Depretis, Conforti, Correnti, Mordini e Bargoni.

Anche voi avete riportata la notizia secondo la quale si penserebbe d'introdurre altre imposte sulla produzione dei cereali, del vino, dell'oglio e della seta. È un semplice progetto molto lontano, forse, del vedersi attuato. Tuttavia vi soggiungerò qualche parola in proposito. Queste nuove tasse si dovrebbero pagare dal compratore con bolli all'atto della prima vendita essendosene fatto l'accertamento presso il produttore nel tempo del raccolto, e restando esso responsabile della quantità che non apparisce venduta. Si proporrebbe poi che la percezione di questi balzelli sia affidata ai Comuni per molte e buone ragioni. Questi ultimi godrebbero la percezione di una tassa addizionale del 50 p. 0|0. la quale permetterebbe al Governo di togliere loro i centesimi addizionali sulla fondiaria e la ricchezza mobile, semplificando molto e rendendo più equo il sistema delle pubbliche imposte.

È stata nominata una Commissione sotto la presidenza del principe Umberto per esaminare la quistione del riordinamento da darsi all'esercito. So del pari che al ministero della guerra sono in corso gli studii opportuni per proporre al Parlamento la modificazione della legge che autorizza i matrimonii degli ufficiali. Si vorrebbe elevare assai notevolmente la somma stabilita per le doti, onde rendere meno frequenti i matrimonii. Il generale Bertolè-Viale intende pure di sciogliere al più presto anche il problema del nuovo abbigliamento per l'infanteria.

Le vacanze parlamentari avrano principio il 22. La discussione del bilancio non avrà probabilmente principio che verso la metà del mese venturo.

—

— Una corrispondenza da Vienna alla *Liberté*; parlando dell'accennato viaggio dell'imperatore Napoleone a Roma, dice che gli agenti diplomatici del governo francese hanno avuto ordine di dire alle potenze che l'occupazione di Civitavecchia per parte delle truppe francesi è appunto prolungata per questo motivo, poichè esse servirebbero di scorta al loro sovrano.

— Secondo il *Journal de Paris*, l'Italia non sarebbe diplomaticamente appoggiata dall'Inghilterra soltanto, ma anche dalla Prussia, il cui concorso sarebbe anzi più attivo, imperocchè un bastimento prussiano, proveniente da Kehl, avrebbe portato in Italia una prima spedizione di fucili ad ago.

— La *Liberté* dà, colle debite riserve, la notizia che alle truppe francesi concentrate a Civitavecchia e dintorni fu dato l'ordine di tornare a Roma, in vista di certe contingenze.

— Alcuni ufficiali francesi del genio ed un distaccamento di soldati di quell'arma partirono da Parigi, diretti a Roma, onde completare il sistema delle difese e porre quella città al sicuro da un colpo di mano.

E lo sgombero definitivo?..

— Scrivono da Roma al *Roma* di Napoli.

Molta gioventù romana, irritata dall'ultima spedizione e dai discorsi dei ministri francesi parte tutti i giorni per ingrossare le file dell'esercito nazionale colla più viva speranza di poter fra poco vendicare i martiri di Mentana!

— *L'Italia* di Napoli reca:

Ci scrivono da Roma che l'attitudine della popolazione si va facendo ogni giorno più minacciosa. Non passa giorno che non sia pugnalato qualche papista, o qualche zuavo.

Il timore dei mercenari stranieri va pure crescendo in proporzione. Costoro non vanno più nelle bettole e nei trattori, perchè temono di essere avvelenati.

Ciò che maggiormente alimenta questo timore sono i così detti *sigari fulminanti*, che scoppiano dopo averne fumato una parte. Già qualche zuavo ne è morto, e gli altri non vogliono più fumare.

I teatri sono deserti e gl'impresari, sebbene chiamati e minacciati dalla polizia, hanno dichiarato che debbono chiudere perchè altrimenti falliranno.

— Scrivono da Londra:

La squadra inglese dell'Oceano è rientrata nelle acque di Lisbona. La fregata a elice il *Reale* si è staccata dalla squadra per andare in missione a Civitavecchia.

L'ordine è stato dato di aumentare le guarnigioni di Malta e di Gibilterra.

— Lord Clarendon ha traversato Parigi per recarsi a Firenze ed a Roma. Ebbe un'udienza da Napoleone III.

— Ci si comunicano i risultati dell'ultima estrazione del prestito a premi della città di Milano:

serie estratte

2668, 6781, 531, 5672, 56

vincite principali

Premio L. 50,000 Serie 6731 N. 92
» » 1000 » 6781 » 85
» » 500 » 2638 » 99

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 Dicembre.

Depretis termina la rassegna retrospettiva degli ultimi avvenimenti discorrendo in senso conciliativo. Osserva che non devesi ritornare sul passato. Se la Camera manifesterà di appoggiare il Ministero, egli non sarà contrario. Crede impossibile di eseguire la Convenzione; domanda come si farà. Dice che se nella guerra dell'anno scorso avessimo riportata una segnalata vittoria, avremmo ottenuto molte concessioni dalla Francia, che ora ci umilia senzachè possiamo farle la guerra. Confida che, migliorate le interne condizioni, si potrà ottenere Roma capitale..

Siccardi propone un modo di chiudere presto la discussione, ma dopo la opposizione di vari deputati desiste dalla proposta.

Avendo Depretis detto che un'altra direzione avrebbe fatto vincere la guerra del 1866, sorge un incidente fra *Lamarmora*, *Oliva*, e *Bottero*, come direttori di giornali, che al primo fecero un appunto su quell'argomento.

Menabrea che dice dopo di avere lottato accettò il ministero quando l'esercito era scomposto, non vi era governo e quando l'intervento era incominciato. Parlando delle cose interne dichiara che volendo sia rispettata la libertà ma repressa la licenza esaminerà se il difetto proviene dalle leggi o da chi le applica. L'intervento delle truppe sul territorio pontificio è giustificato dal diritto. Cita i telegrammi delle provincie pontificie che invocano l'intervento delle truppe italiane a nome della libertà e dell'ordine. Non crede che la convenzione sia sciolta, ma può considerarsi come sospesa per causa dell'intervento. Non è sciolta perchè non è denunziata, e non havvi articolo che preveda il caso della soluzione. È pure sospeso il pagamento del semestre del debito pontificio. Della convenzione dice che farà quello che convenga meglio allo Stato. Prima di tutto la Francia deve sgomberare; poi trattando di metterla nuovamente in vigore vedremo di ottenere migliori condizioni onde raggiungere il doppio scopo propostosi colla medesima, cioè lo sgombro delle truppe francesi e un *modus videndi* col governo pontificio.

Continuerà domani.

Costantinopoli 16. La voce che la Turchia abbia proibita la esportazione dei cereali è inesatta. La esportazione fu solo proibita da Scuttari in Albania causa la carestia.

Pietroburgo, 17. Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica trenta documenti sulla questione d'Oriente.

Lo stesso giornale dichiara prematura l'asserzione dell'*Etendard* circa la Conferenza che dovrebbero tenere gli Ambasciatori a Parigi. Bisognerebbe avanti tutto dimostrare alle potenze che la Conferenza può avere un utile risultato.

Dopo le dichiarazioni di Rouher è impossibile sapere che cosa possa la Francia domandare all'Europa circa la questione Romana. Solamente si sa che la Francia considera ancora la Conferenza come possibile.

NOTIZIE DI BORSA

—

Parigi del	16	17
Rendita francese 3 0|0 . . .	68.80	68.85
» italiana 5 0|0 in contanti	45.35	45 45
» fine mese	45.45	45.40
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	168	167
Strade ferrate Austriache . .	503	507
Prestito austriaco 1865 . . .	326	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43	43
Azioni delle strade ferrate Romane	55	50
Obbligazioni	101	101
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	356	353

Londra del	16	17
Consolidati inglesi	92 7|8	92 3|4

Venezia del 16 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	it. l.	207.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	232.90
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	233.—
Londra » » » 1 lira st.	2	»	28.—
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	»	111.30
Sconto.	0|0	»	—.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0|0 da 49.— a —.— Prest. naz 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.45 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.

—

Trieste del 17.

Amburgo 89.50 a —.— Amsterdam 101.25 a —.—; Augusta da 101.— a —.—; Parigi 48 15 a 48.—; Italia 42.45 a 42.35; Londra 121.50 a 121.15; Zecchini 5.77 a 5.75; da 20 Fr. 9.69 1|2 a 9.68 1|2; Sovrane 12.17 a 12.14; Argento 119.50 a 119.25; Metallich. 55.50 a —.—; Nazion. 65.— a —.—; Prest. 1860 81.75 a —.—; Prest. 1864 74.87 1|2 a —; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. —.—; a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3|4 a 4 1|4; Vienna 5 a 4 1|2.

—

Vienna del		16	17
Pr. Nazionale . .	fio	64.80	65.—
» 1869 con lott. .	»	81.15	82.—
Metallich. 5 p. 0|0	»	55.30-57.40	55.85-57.60
Azioni della Banca Naz.	»	673.—	677.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.30	184.80
Londra	»	121.35	120.50
Zecchini imp. . . .	»	5.76	5.75
Argento	»	119.25	119.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

(*Articoli comunicati*)

—

Nel *Giornale di Udine* N. 287 del 2 Decembre corr. alla pagina terza vi si legge un articolo comunicato, il quale nell'intendimento de' suoi autori fu pubblicato quasi un'apologia dei reverendi Luigi Zandigiacomo, Domenico ed Andrea Gatti di Segnacco, mentre in realtà esso costituisce un pubblico atto d'accusa contro i medesimi, la qual cosa dimostra con quanta faccia tosta qualche volta si presuma prendersi gabbo della pubblica opinione.

I reverendi surricordati ebbero a prestare l'opera loro ad ottenere *firme apparenti* ad una carta 1.o Gennajo 1865 prodotta in una lite canonica contro la Parrocchia di Tarcento, nella qual Carta, infra le altre falsità, trattavansi di faziosi i Manini di Collalto.

Questi, conosciuta quella Carta soltanto in Settembre 1866, nell'Ottobre successivo la denunciarono al giudizio dei Tribunali. La R. Pretura di Tarcento ritenne colpevoli i rev. Zandigiacomo e Gatti di contravvenzione ai parag. 487, 488 C. P., e li condannò alla pena di una multa o carcere in sostituzione, oltre le spese processuali. I condannati, per il titolo che l'azione contro di essi fosse stata ritardata oltre il tempo utile determinato dalle leggi e quindi prescritta, appellarono in seconda istanza al Tribunale Provinciale di Udine, il quale li assolse dalla pena dichiarandoli innocenti attesa la prescrizione; assoluzione confermata dalla Sezione di terza istanza in Venezia, la quale dichiarò *doversi cessare dal procedimento per essere estinta la penalità dell'azione a carico degl'imputati in forza della prescrizione e per l'inamissibilità della ritardata querela.* Senza indagare per tanto la diversità del modo, con cui nelle tre diverse sezioni di giudizio venne calcolato il tempo, oltre il quale veniva prescritta l'azione a danno degl'imputati; egli è certo che questi in seconda e terza istanza non furono favoriti che dalla sola prescrizione, come apparirebbe più chiaramente ancora qualora dalla Sentenza di terza istanza, non fossero stati eliminati di pianta nientemeno che cinque considerandi, uno dei quali è il seguente: *Considerato, che trascorso dall'epoca surriferita cooperazione degli imputati fino alla denuncia* 26 *Ottobre* 1866 N. 532 *un periodo di tempo ben maggiore non solamente di tre mesi ma eziandio di un anno, si sarebbe verificato a favore degl'imputati la prescrizione contemplata dai parag.* 531, 532 *C. P. eziandio per quanto vi si riscontrasse riferimento del precedente parag.* 530; ommesso gli altri dello stesso tenore.

Or dunque portava la spesa di pubblicare in aria apologetica e di trionfo, ciò che togliendo la punibilità lascia sussistere la reità dell'azione? Secondo i paragrafi 227, 228 del C. P. dopo 20 anni resta prescritta la punibilità di quei crimini, a cui è comminato il carcere a vita; e dopo 10 anni resta prescritta la punibilità di quei crimini, ai quali son comminati da 10 a 20 anni in carcere; e dopo 5 anni resta prescritta la punibilità per tutti gli altri crimini. Ma forse fa sì che le persone, che li commissero, invece di delinquenti siano innocenti?

E tale è il caso degl'imputati in discorso anche nel senso della pubblica sentenza in IIIa istanza, dalla quale perciò vengono *rimessi, ove credano, ad invocare il disposto del periodo penultimo del paragrafo* 289, *Reg. di P.P.*, e questo disposto è che qualora, dopo essere assolti dalla pena per il titolo della prescrizione, vogliano inoltre essere dichiarati innocenti dalla reità, abbiano a comprovare, *potendolo*, la propria innocenza ritirandone poscia un Certificato d'ufficio.

Finchè adunque i reverendi imputati di Segnacco non faranno loro pro di questo disposto del paragrafo 289 Reg. di P.P., a cui vengono rimessi, e non strombazzeranno ai quattro venti il Certificato d'ufficio comprovante la loro innocenza, l'opinione pubblica avrà il diritto di continuare a ritenerli rei dell'azione commessa, quantunque non punibili in forza della prescrizione.

E questa è la verità: ed è bene che molti ingannati la conoscano.

—

Nuova Farmacia Fabris.

La città di Udine, molto migliorata in questi ultimi anni nelle sue condizioni edilizie, igieniche ed artistiche, ora può andare superba di possedere altro bell'ornamento nella Nuova Farmacia Fabris, la quale se non supera per avventura, non è per fermo seconda a nessun altra in tutto il Veneto.

Salubrità, semplicità e grandiosità ad un tempo; eleganza buon gusto e proprietà; armonia nelle parti e simmetrica distribuzione degli spaziosi locali e dei depositi dei medicinali, di cui è riccamente fornita, com'è ben noto ai molti farmacisti della Provincia e di fuori, che onorano il Fabris di loro commissioni, nonchè a questo Civico Ospitale, di cui è Farmacista fornitore da parecchi anni, con piena soddisfazione della sua Direzione; tale questa nuova Farmacia nel corso Mercato-Vecchio. Allo spettatore, che attualmente l'osserva, sembra un piccolo tempio destinato ad Esculapio; imperciocchè all'occhio suo s'affaccia un armonico complesso bello, elegante e in pari tempo maestoso, massiccio e sostanziale, senza che si avesse avuto d'uopo nei lavori d'introdurvi nè ombra di cerretanismo, nè apparati da bussolotti, nè altro che sappia da ciurmeria o da chincaglieria, nè quali luoghi, cotanto oggidì di moda, direbbe Kipos Macoppe « che le pareti dorate risplendono anche senza la luce del sole ».

Un giusto tributo di lode si merita l'Ingegnere dott. Zandigiacomo, che con sapienza ideò e diresse il lavoro; elogio distinto ne merita l'artista signor Pietro Tommasoni che ne fu l'esecutore, nonchè il pittore Giov. Batt. Pinzani e compagno.

Qui fioriscono le arti d'ogni fatta, ma difettano i Mecenati, colpa le tristissime condizioni dei tempi che corrono.

Udine, 17 Dicembre 1867.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 166 - 66. 2.

Circolare d'arresto

Il R. Tribunale Prov. in Udine con Conchiuso odi pari numero ha posto in istato d' accusa Giovanni Retj detto Castellan di Osualdo, d' anni 25, carrettiere di Fanna, per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II B, D, punibile a mente del successivo § 178 del Codice Penale, vigente nelle Provincie Venete.

Essendo ignoto il luogo dove s' attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forz' armata a provvedere affinchè venga egli tratto in arresto tostochè scoperto, e tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali

Statura ordinaria — corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bianca — capelli castano oscuri — fronte spaziosa — sopraciglia nere — occhi castani naso grosso ed aquilino — bocca media — mento appuntito — Indossa vestiti da Artigiano.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 6 dicembre 1867.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 3818-67. p. 2.

Circolare

Avviatasi la speciale inquisizione quale legalmente indiziato del Crimine di grave lesione previsto dai §§ 152, 155 lett. b C. P. al confronto dell' assente d' ignora dimora Giovanni fu Odorico di Lenardo di Oseacco Comune di Resia, d' anni 20, contrabbandiere;

S' invitano tutte le Autorità incaricate della P. S. e la r. arma dei Carabinieri per il di lui arresto e traduzione in queste carceri.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 6 dicembre 1867.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

ATTI GIUDIZIARII

N. 10017. 1

EDITTO

La Regia Pretura in Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residensa avrà luogo nel 28 Gennaro 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il IV esperimento d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza del sig. Vincenzo Zannier, in pregiudizio dei Guerra Pietro, D. Vincenzo, Felicita, Maria, Anna q. Giovanni di Vito d' Asio alle seguenti

Condizioni.

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

2. L' offerente dovrà, previamente all' offerta, depositare a mani della Commissione il decimo del valore di stima e rimanendo deliberatario, entro 10 giorni nella Cassa depositi del R. Tribunale di Udine l' importo di delibera, eseguito il quale, potrà ritirare il decimo suddetto ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà. Mancando, a sue spese e rischio succederà il reincanto.

3. L' esecutante ed i creditori facendosi offeren i e deliberatarj, saranno esenti fino alla concorrenza del loro credito inscritto, interessi e spese da liquidarsi, dai depositi, il di più, ove l' offerta superasse il credito dovendo entro 15 giorni, depositare giudizialmente, sotto condizione di reincanto.

Dovranno poi, passata in giudicato la graduatoria, fare il pagamento ai creditori aventi priorità, ritenuto che altrimenti a loro rischio e pericolo saranno venduti i fondi, fermo intanto le iscrizioni ipotecarie.

Otterranno frattanto l' immissione in possesso e godimento dei fondi deliberati, pagando l' interesse del 5 p. 0/0 pel prezzo di delibera non depositato ai creditori in priorità dal possesso stesso in avanti.

5. Le spese dei bolli dei protocolli di delibera e successive tasse saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi posti nel Comune Censuario di Vito d' Asio.

1. Prato al mappal N. 820 di pert. cons. 1.96 rend. l. 3.35 a
2. Stalla con fenile al N. 7276 di pert. cens. 0.04 rend. l. 0.18, stim. compl. fior. 156.—.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 5 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 8181 p. 1

EDITTO.

Si avverte che presso questa R. Pretura nei giorni 10, 20 e 27 Gennajo 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d' Asta delle realità sotto descritte ed alle condizioni esposte, ad Istanza delli Carlo, Giulio, Emilia, Emanuele ed Alberto fu Carlo Schneider di Gratz minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Francesca Schneider ed Antonio D.r Lopreis contro Gio: Batta fu Biaggio Pascoli nonchè contro i creditori iscritti eredità giacente del fu Lodovico - Antonio fu Biaggio Pascoli di Palma rappresentato dal Curatore Avv. Mugani, ed eredità giacente di Pre Leonardo Pascoli di Bertiolo rappresentato dall' Avv. D.r Luzzatti.

Descrizione delle realità site in Palma.

Casa con corticella in mappa al N. 40, di pert. 0.15 rend. l. 122.69; stimata i.l. 8207.40

Case con porzione della corte *ed andito* N. 52 *in mappa al* N. 37 *B* di pert. 40.00 rend. l. 102.36; stimate » 4632.60

Totale i. l. 12840.00

Condizioni dell' Asta

I. Ai primi due incanti le realità non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

II. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si attrovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito del decimo dell' importo del prezzo di stima delle realità da subastarsi, ad eccezione dell' esecutante.

IV. Le imposte pubbliche affligenti le realità dalla delibera in poi, ed arretrate se ve ne saranno, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutanti, che potranno compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire definitiva aggiudicazione delle realità deliberate fino a che non avrà provato l' esatto adempimento delle superiori condizioni.

VII. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte potranno gli esecutanti domandare il reincante delle realità subastate, che potrà esser fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogn i suo avere.

Dalla R. Pretura
Palma li 30 Ottobre 1867

Il R. Pretore
ZANELLATO.

Urli Canc.

N. 7519 3.

EDITTO

Si notifica alla assente d' ignota dimora Maria Santarossa q. Giuseppe di Vigonovo di Sacile che sulla Petizione 4 Giugno 1866 N. 3596 della r. Procura di Finanza Veneta per la R. Intendenza di Udine, contro Burigana Teresa e LL. CC. tra quali essa Santarossa per pagamento annualità livellarie, e su cui venne redestinata comparsa al giorno 27 febbrajo 1868 ore 9 ant., le fu destinato in Curatore questo Avv. sig. Pietro Zanussi.

Resta quindi ingiunto ad essa Maria Santarossa di comparire per la creduta difesa nel giorno fissato, o di fornire al nominatole Curatore le proprie istruzioni, sotto le avvertenze del §. 498 Giud. Reg.

Dalla R. Pretura
Aviano 29 Novembre 1867.

Il R. Pretore
CABIANCA

N. 10870. p. 3.

EDITTO

Si notifica a Nicolò di Valentino Barazzutti di Mena, ed ora assente e di ignota dimora essere stata contro di esso e Giovanni fu Giovanni Barazzutti prodotta da Angelo fu Antonio Barazzutti di Venezia una Petizione sotto il n. 8229 del giorno 24 Febbrajo 1867 nei punti di formazione d' asse, stima, e divisione della sostanza ereditaria del fu Giovanni Barazzutti, e assegni.

Si notifica inoltre ad esso Nicolò Barazzutti, essersi sopra odierna istanza pari numero redestinato il contradditorio sulla petizione suddetta, il giorno 6 Febbrajo 1868 alle ore 9 ant., ed essergli stato deputato a di lui pericolo, e spese questo Avvocato D.r Lorenzo Marchi, affinchè possa munirlo dei necessarj documenti, o volendo destinare ed indicare al Giudice un altro difensore, altrimenti attribuirà a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, al Comune di Cesclans, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 12 Settembre 1867.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 10055 p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Spilimbergo notifica agli assenti Garlatto Silvestro e Girolamo q. Domenico di Forgaria, che il sig. Ettore Mestroni quale rappresentante il Comune di Forgaria ha presentato a questa Pretura in loro confronto la petizione 19 Giugno 1866 N. 6321 in punto di solidario pagamento di fi. 7.63 v. a. in Causa d' annuo Canone enfiteotico pegli anni 1863, 1864, 1865, e rata di Gennaro 1866 per beni Comunali, e che per non esser noto il luogo della loro attuale dimora è stato ad essi deputato in Curatore l' Avv. D.r Belgrado onde la Causa possa regolarmente proseguirsi, essendo stata pel contraddittorio redestinata l' Aula Verbale 24 Gennaro 1868 ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi Garlatto Silvestro e Girolamo a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire essi medesimi altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che più reputassero conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 7 Novembre 1867

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro canc.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.